ANNO XXI. — Domenica, 26 Gennaio 1868. — N. 26

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 11	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 Gennaio

UTOPIE FINANZIARIE

Quanto più si fa grave la malattia delle nostre finanze, tanto più crescono i medici che si propongono di curarla e tanto più strani sono i rimedi coi quali si pretende di guarirla. E di codesti rimedi qualche raggio ne abbiamo dato colla pubblicazione di alcune lettere nelle quali erano esposti e vantati come scoperte peregrine o singolari trovati di genii incompresi.

Pur troppo nella maggior parte delle proposte non ci ha da lodare che la buona volontà ed il desiderio di giovare al proprio paese, anzichè un corredo di cognizioni economiche e l'imparziale studio dello Stato.

Pare diffatti incredibile che vi abbia ancor chi creda come il signor Direttore dell'*Economiste* che si possa recare sicuro riparo al difetto della finanza con un'operazione di Borsa, e che si riesca a ridurre il debito pontificio della metà, incaricando la Banca di comprare del consolidato per 375 milioni di capitale, per rivenderlo al prezzo di 60. Non si capisce come si possa togliere il corso forzato dei biglietti ed in pari tempo accrescerne la circolazione; perchè il primo effetto del ritorno al corso libero essendo di far affluire alla Banca i biglietti per cambiarli in oro, la prudenza consiglia e la necessità impone di restringerne la circolazione anzichè di aumentarla, altrimenti la più importante riserva metallica non basterebbe a soddisfare alle domande e la Banca si troverebbe ben presto costretta a sospendere i pagamenti ed il corso forzato sarebbe di nuovo il rimedio croico, che lo Stato applicherebbe.

Le operazioni di Borsa, per quanto siano abilmente dirette, partecipano delle eventualità del giuoco, ed a' nostri tempi il debito pubblico è diventato così colossale, che non è più in balìa di nessun banchiere, sia pur potente, di farne variare i corsi a suo beneplacito, essendoci un altro banchiere più forte di lui, che è il pubblico. Niun governo potrebbe pensare di rimediare al disavanzo con giuochi di Borsa, i quali non potrebbero aver altro risultato che di affrettar la rovina della finanza. Non è nuova la pretensione di toglier le difficoltà dell'erario coll'esagerare la circolazione dei biglietti e produrre un artificiale aumento. Il Lavv ha proseguita questa chimera con un ingegno non comune, ha portata la speculazione di Borsa alla più alta potenza, ha fatto credere possibile di arricchire lo Stato ed i privati col giuoco, producendo un rialzo di tutti i valori, ed alla fine non ha lasciato che la miseria aggravata dalle più amare delusioni e dalla perturbazione profonda di tutti gl'interessi.

Se ci fosse un mezzo di ridurre della metà il carico del debito pubblico con una semplice operazione di Borsa, colla compera e vendita di debito consolidato per qualche centinaio di milioni, qual è lo Stato che non vorrebbe adottarlo, che non l'avrebbe già adottato? L'on. sig. Gladstone in Inghilterra, il quale con tanto ingegno ed audacia ha preparato dei bilanci, che furono e sono la meraviglia di tutti gli uomini di finanza, sarebbesi ben reputato fortunato di poter compiere una operazione che avrebbe alleviato il bilancio inglese di una somma di 250 milioni. Ed il signor Mac Culloch, il valente segretario del tesoro degli Stati Uniti, che viene studiando il modo d'estinguere l'enorme debito pubblico, potrebbe mai esitare ad accogliere una proposta che varrebbe più di tutte le miniere della California, e renderebbe lo Stato florido senza il sussidio del lavoro e del risparmio?

Se la proposta di ridurre il debito pubblico della metà con una speculazione di Borsa è un'utopia fondata sopra un concetto erroneo e falso, quella svolta dall'onorevole Semenza alla Camera de' deputati di un'imposta sui valori locativi, che produrrebbe 200 milioni all'anno, è un'utopia proveniente dall'assenza non tanto di nozioni economiche, quanto di ragguagli statistici. Se l'on. Semenza avesse riflettuto che l'imposta sui fabbricati non produce che 40 milioni all'anno e che, per raggiungere la somma da lui sognata, bisognerebbe direttamente od indirettamente sestuplicarla; se avesse riflettuto che il valor locativo dei fabbricati di tutto il regno ascende a 350 milioni, e che un'imposta annuale di 200 milioni equivale al 60 per cento circa del valore stesso; se avesse esaminato i volumi del censimento e considerato quante sono le famiglie, quante le case e come ripartite, si sarebbe, ne siamo certi, convinto che la sua mozione è una delle più balzane che possa venir in testa ad un uomo che non siasi mai occupato di finanza, nè di affari pubblici, ben lungi che si potesse fare da un uomo perspicace qual egli è.

Però la proposta dell'on. Semenza ha posto in chiaro un punto del programma finanziario della sinistra. Questo programma vien fuori a brandelli; non è un complesso ordinato ed armonico di proposte, ma è formato di varie proposte disparate. Per ora si sa che l'on. Crispi vuole abolita la tassa della ricchezza mobile, che l'on. Mazzarella vuol soppresso il giuoco del lotto e che l'on. Semenza vuole sia tolto il dazio di consumo. Proseguendo nella discussione forse verranno altre proposte di abolizione di imposte; e quando la sinistra metterà fuori i suoi provvedimenti per sopperire non solo al disavanzo che si deplora, ma a quello più grave ancora che deriverebbe dalla soppressione delle tasse più produttive e dall'abbandono di tutti i monopoli dello Stato, come era anche stato chiesto? Almeno l'onorevole Semenza ha inventato un bilancio delle entrate e delle spese, ha stabilito un perfetto equilibrio, cosa per altro facile, e se è poco probabile che il suo bilancio venga in discussione, dobbiamo però tributargli lode della sua risoluzione di pubblicarlo. Ma la sinistra avrebbe mai fatto suo il sistema finanziario dell'on. Semenza? Le utopie non forniscono di danaro le casse dell'erario nè rialzano il credito, però recano un altro grave danno, inducendo i meno esperti e gl'ignoranti nella falsa opinione che allo stato disastroso delle pubbliche finanze si possa rimediare con mezzi che in qualunque paese le condurrebbero ad inevitabile rovina.

CIRCOLARE FRANCESE

La *France* pubblica la seguente circolare (che dice autentica) del ministro dell'interno di Francia ai prefetti:

Signor prefetto,

Il governo ha spesso affermato, sia prima sia dopo della discussione sulla legge dell'esercito, che desiderava la pace e che tutti i suoi sforzi sarebbero rivolti a mantenerla.

Esso non può tenere due linguaggi perchè non ha due politiche. È adunque essenziale che i giornali che ci difendono non accreditino timori e non propaghino certe inquietudini.

La polemica provocata dalla legge militare ha potuto uscire da certi limiti, ma essa deve più che mai conciliarsi col mantenimento di quelle disposizioni pacifiche che l'imperatore e i suoi ministri hanno più volte affermate.

Vi prego, signor prefetto, di vegliare con cura a che i giornali che ci sostengono non si allontanino colla loro discussione dalle dichiarazioni fatte dal governo. Nulla spaventa come la contraddizione, nulla rassicura e rafforza come l'unità di linguaggio e di direzione.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 23:

« La *Gazette de France*, sulla fede di corrispondenze da Roma indirizzate alla *Gazette du midi* e al *Messager du midi*, pretende che un alto funzionario francese, addetto al ministero degli affari esteri, è stato inviato a Roma con una missione confidenziale presso il Papa ed il cardinale Antonelli.

« La *Gazette de France* va più lungi e vuol far credere che il signor Di Sartiges abbia ricevute istruzioni che gl'impongono di chiedere al Santo Padre delle riforme immediate assai più estese di quelle chieste nella lettera ad Edgardo Ney.

« Informazioni sicure ci permettono d'affermare che il ministro degli affari esteri non ha inviato a Roma alcun funzionario e che il signor Di Sartiges non è stato incaricato di fare al Santo Padre alcuna comunicazione.

« Le asserzioni dei corrispondenti della *Gazette du midi* e del *Messager du midi*, riprodotte dalla *Gazette de France*, sono interamente prive di fondamento. »

Si legge nello stesso giornale:

« Alcuni membri della Camera dei deputati di Prussia hanno presentata una proposta per esimere le provincie colpite dalla carestia dal pagamento delle imposte arretrate. Ma pare che il governo non sia interamente di questo avviso, giacchè si è limitato a raccomandare agli agenti del fisco, in quei distretti, d'agire coi maggiori riguardi.

« La questione dell'indennità ai principi tedeschi spodestati non è ancora stata risolta a Berlino, ma pare che lo sarà fra breve e che le Camere approveranno a grande maggioranza i trattati conchiusi a questo riguardo dal governo.

« Si dice che i prussiani facciano considerevoli acquisti di cavalli in Gallizia per la loro cavalleria. »

Sui disordini avvenuti a Praga, i giornali austriaci danno le seguenti notizie in data del 21:

« Oggi ebbe luogo in forma solenne l'insediamento del borgomastro.

« Grandi masse di popolo si muovono in questo momento per le vie della città. Furono presi provvedimenti militari e la via Larga, ove trovasi il casino tedesco, venne chiusa.

« Il conte Taffe chiese dalla luogotenenza un'estesa relazione per il consiglio dei ministri sulle dimostrazioni di ierlaltro dalla plebe, e ordinò alle autorità di vigilare affinchè le istigazioni de' fogli czechi non cagionino nuovi disordini. Dopo ciò, il luogotenente stesso prese le relative disposizioni.

« Il rettorato dell'università pubblicò una seria ammonizione agli studenti. Si minaccia la relegazione a qualunquo studente che venisse colto in atto di pastecipare a tumulti.

« (*Ore 11 di notte.*) Gli assembramenti di popolo si sono per la maggior parte dispersi; pattuglie militari percorrono le vie della città. Nella via Larga vi sono ancora capannelli, i quali però vengono respinti dal militare e dalla polizia. Nelle altre vie regna perfetta tranquillità. »

La *Debatte* di Vienna ha quanto segue da Zagabria in data del 21 gennaio:

« I deputati di Fiume consegnarono alla presidenza della Dieta croata una protesta ed abbandonarono immediatamente Zagabria, per esimersi da ogni partecipazione alle discussioni della Dieta. »

La *Corrispondenza del Nord Est* riproduce un telegramma da Vienna, giusta il quale il governo della Servia avrebbe chiesto al governo austriaco se poteva cedere alla Servia 20,000 fucili ad ago. La risposta sarebbe stata negativa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto che sopprime il comune di Senni e lo aggrega a quello di Selegas.

2. La concessione del sovrano *exequatur* a parecchi consoli.

3. Disposizioni nel R. esercito, nella R. marina, nel personale amministrativo, nel personale dei lavori pubblici, nel giudiziario, ed in quello delle finanze.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 25, nella sua parte non ufficiale contiene:

1. Una circolare del 14 corrente, che il ministro della marina spedì alle Camere di commercio e d'arti del regno intorno all'aumento dei diritti d'importazione nel Venezuela.

2. Una circolare in data del 20 corrente, che il ministro dell'istruzione pubblica diresse ai prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici intorno alle vecanze scolastiche.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 25 GENNAIO

Presidenza del senatore conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 4 1/4 pomeridiane con la lettura del processo verbale della seduta precedente e le altre consuete formalità.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Sul banco dei ministri seggono gli onorevoli Menabrea e Ribotty.

MANZONI T. (segretario) riferisce alcuni omaggi.

È introdotto nell'aula il conte Revedin, testè nominato senatore del Regno, e presta giuramento.

RIBOTTY (ministro della marina) presenta un progetto di legge per accordare pensione agli ufficiali ed assimilati della già marina austriaca che perderono l'impiego per causa politica.

MENABREA (presidente del Consiglio) propone che quel progetto sia rinviato alla Commissione incaricata di esaminare l'altro progetto d legge per pensioni agli ufficiali già appartenenti all'esercito austriaco, e che vennero destituiti per causa politica.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Mercoledì, 29, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 25 GENNAIO

Presidenza del commendatore Lanza

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

APPENDICE

I VOLONTARI

Il signor Fambri pubblicò testè nella *Nuova Antologia* la prima parte di un suo lavoro intitolato *Volontari e Regolari*, e sebbene la mole di questo scritto non superi i confini di un articolo di rivista, pure così per l'importanza dell'argomento, come per l'aggiustatezza dei giudizi che in esso vengono svolti, merita di occupare l'attenzione dei nostri lettori.

Il Fambri è scrittore geniale e brioso; egli appartiene a quella classe di scrittori militanti, i quali amano, anzi, cercano il pericolo, e non si provano mai tanto volontieri intorno ad una quistione, come quando essa si presenta pregiudicata dalle passioni politiche del giorno e dall'aureola di una popolarità meritata. Dopo ciò è pure giusto il dire di lui, che a questa indole battagliera, egli nulla aggiunge di aspro, di scortese o d'ingiusto, e che, se ama enunziare la propria opinione nella forma che può più tagliente, nella sostanza poi delle cose egli serba un'equità, a nostro avviso, irreprensibile.

L'articolo odierno del Fambri versa esclusivamente intorno ai volontari, riserbandosi a riveder le buccie ai regolari — sono sue parole — nella seconda parte del suo lavoro. I lettori, informati della politica corrente, penseranno di leggieri che egli quivi non fa che svolgere in più larga scala quelle stesse cose che espresse già in una recente tornata parlamentare, con questo divario tuttavia che nello scritto attuale non sono più le intenzioni della parte politica quelle che primeggiano, ma bensì il proposito di studiare un tema di altissimo interesse così nell'aspetto militare, come nel morale e nell'economico.

Le opinioni del Fambri si possono riassumere con le seguenti domande: — Una milizia di volontari è preferibile in massima ad una milizia di leva tanto per lo scopo immediato della guerra, quanto per gli effetti indiretti di questa? — La storia degli ultimi avvenimenti italiani e la storia militare in genere quali esperienze ci porgono in merito ai volontari? — È desiderabile la coesistenza in Italia dei due sistemi dell'esercito regolare e dei volontari? — Prima però di esporre le opinioni dello scrittore in ordine a questi tre quesiti, crediamo utile il determinare per bene il senso che si deve dare tra noi a questa espressione di milizie volontarie.

Fu già gridato *raca* contro gli scolastici per la frequenza dei loro *distinguo*: ma c'ci sembra pure che i moderni talvolta in odio della scolastica finiscano per confondere troppe cose.

Oggidì, per esempio, non è raro l'udir parlare delle vittorie di Sadowa, e dell'orgazizzazione militare americana, degli ordini svizzeri e dei volontari. E intanto non si avverte che si confondono insieme due quistioni militari assai diverse: l'una, cioè, nella quale si tratta semplicemente di sapere se sia preferibile un esercito il quale non tenga che un numero limitatissimo d'uomini sotto le armi, mantenendo l'universalità dei cittadini validi legati al servizio militare per un gran numero d'anni, o al contrario un esercito che tenendo tutto il fiore della gioventù sotto le armi per un numero d'anni assai scarso, esonera nel tempo stesso l'età virile da ogni ulteriore servitù militare; l'altra, invece, nella quale si ricerca se sia meglio considerar la milizia come un tributo qualsiasi che tutti i cittadini devono allo Stato; ovvero come una impresa speciale, come un'incetta che ogni governo limita ai suoi bisogni attuali, mediante un certo premio d'ingaggio regolato dalla concorrenza, a un dipresso nella stessa guisa che esso governo può procurarsi i lavoratori di una strada ferrata o di un opificio.

Rimane dunque ben inteso che esercito di leva non è affatto sinonimo di esercito stanziale; poichè vi potrebbero essere paesi, i quali, senza avere un solo soldato sotto le armi, avessero la coscrizione obbligatoria, e vi sono, d'altra parte, delle milizie stanziali composte unicamente di volontari, come è veramente il caso in Inghilterra e negli Stati dell'unione, e come era in generale nell'Europa tutta, salvo poche eccezioni locali, prima della rivoluzione francese.

Ma parlando dei corpi dei volontari nostri, sarebbe ancora una ingiustizia nonchè una grave inesattezza, quella di volerli pareggiare alle milizie mercenarie ora accennate. Questa milizia presso di noi è sempre stata estranea a qualunque idea d'un premio venale, sebbene alla lunga questo premio finisca per comparire, come vedremo, sotto altra forma; e per una conseguenza necessaria di questo stesso disinteresse, essa rifugge da qualsiasi vincolo di una ferma che superi il tempo d'una guerra attuale e guerreggiata. Essa dunque, anzichè d'un'istituzione stabile, presenta tutti i caratteri d'una forma militare eccezionale e transitoria, quale ne produssero tutti i paesi sotto la spinta di qualche condizione straordinaria.

Giudicata sotto questo aspetto, sarebbe cosa affatto inutile il voler sottoporre a sindacato l'esistenza dei volontari; perchè quando di un fatto si dice che è generato dalla necessità, è pure giocoforza ammetterlo senza benefizio d'inventario, cercando di trarne il miglior partito possibile finchè dura quella forza di cose che lo fece nascere. Ed il Fambri, il quale non può essere accusato di usar molti rispetti nel dire la propria opinione, non si perita peraltro ad affermare che i volontari italiani, nati da quei memorabili rivolgimenti che trassero l'Italia all'esistenza nazionale, sostengono la prova con quelli d'altri popoli in circostanze simili, con onore non solo, ma forse anche con vantaggio.

Vi hanno a questo proposito nell'articolo di cui discorriamo alcune pagine così maliziose e così veraci nel tempo medesimo, che noi vorremmo poter citare per intero. Eccone alcuni brani:

« Il numero di volte, che a proposito della « quistione militare, la Spagna venne citata « come modello all'Italia dagli oratori e dai « diari della democrazia avanzata, raggiunge « una tal cifra che la maggiore si può tro- « var appena nel libro del nostro debito pub- « blico. Il Brialmont, al contrario, per citare « un nome invece di dieci, dimostrò perfetta- « mente e con irrecusabili prove di fatto, non « già con teoriche discutibili, l'inefficacia mi- « litare dei corpi irregolari appunto per mezzo « di quelle guerre di Spagna e d'America, « per cui gli avversari degli eserciti stan- « ziali basano tutti i loro argomenti. I corpi « volontari per comando, per organamento, « per equipaggiamento, par amministrazione « e per disciplina, erano così al disotto dei « francesi, che piantarcisi di fronte in rasa « campagna non se ne discorreva neanche.

E se i francesi hanno percorsa tutta la Spagna, senza poter trovare stanza sicura in nessun luogo, ciò si deve alla fermezza dei pochi reggimenti mercenari inglesi, comandati dal Wellington, ma non punto alle guerriglie spagnuole le quali utili come ausiliarie, *non esercitarono come attori principali, nè coraggio, nè capacità che seriamente valesse.*

Ma i magnificatori di queste milizie irregolari, non si limitano soltanto a vantarne

Ordine del giorno

Discussione del rapporto della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, intorno al deputato Coppino.

Discussione del bilancio passivo pel 1868 del ministero dell'interno.

Seguito della discussione del progetto di legge relativo al saggio e al marchio dell'oro e dell'argento.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Spese straordinarie per lavori marittimi.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'arsenale di Venezia.

Vengono presentate le relazioni sopra i progetti di legge intorno ai tribunali militari e sopra il trattato fra l'Italia, la China ed il Giappone.

Stante lo scarsissimo numero dei deputati presenti, il presidente ordina di procedere all'appello nominale.

MINGHETTI e ROBECCHI presentano le relazioni sui bilanci di grazia e giustizia, dell'istruzione pubblica e degli affari esteri.

Gli uffici hanno autorizzato la lettura del progetto di legge presentato dal deputato Alvisi.

L'ordine del giorno reca la discussione del rapporto della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati intorno al deputato Coppino.

La Commissione, considerato il fatto della nomina del Coppino a professore di eloquenza italiana all'Università di Torino, ritiene che egli ha cessato di fare parte della Camera dei deputati.

SANGUINETTI combatte le conclusioni della Commissione, sostenendo che il signor Coppino, essendo stato professore prima di essere nominato ministro, ha diritto di conservare la deputazione, perchè ora egli non fece che rientrare nel posto in cui era prima.

DE LUCA sostiene le conclusioni della Commissione e dimostra che la nomina a professore è affatto incompatibile colle funzioni di deputato allorquando il numero dei deputati professori è completo.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Panattoni e Michelini, dopodichè la Camera approva le conclusioni della Commissione.

PISSAVINI rivolge al ministro dell'interno eccitamenti di presentare il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

CADORNA risponde che si occuperà anche di questo argomento.

PRES. annunzia che nella votazione di ieri per la nomina di un commissario presso la cassa militare ebbero i maggiori voti i deputati Assanti e Nicotera, fra i quali vi sarà ballottaggio.

ASSANTI scrive per rinunziare al ballottaggio, perchè i suoi affari particolari non gli permettono di accudire alle funzioni di commissario.

PRES. Allora vi sarà il ballottaggio tra gli on. Nicotera e Corte.

PIANCIANI dice che per motivi di famiglia l'on. Nicotera rinunzia al benefizio del ballottaggio.

PRESIDENTE. Allora procederemo lunedì alla nomina del commissario mancante.

BROGLIO e CAMBRAY-DIGNY presentano due progetti di legge.

Dietro proposta del presidente e col consenso del deputato Alvisi, la Camera stabilisce che il progetto di legge presentato da questo deputato verrà svolto al momento della discussione del bilancio passivo delle finanze.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

ALIPPI propone che si faccia la discussione soltanto dei capitoli sui quali vi è disaccordo fra il ministero e la Commissione.

SAN DONATO si oppone a questa mozione perchè sarebbe tolto alla Camera il più prezioso diritto, che è quello di discutere i diversi capitoli del bilancio.

Molti altri deputati chiedono la parola contro questa proposta.

ALIPPI la ritira (*Approvazione*).

Si procede quindi alla discussione dei capitoli.

Sono approvati i capitoli seguenti:

1° Ministero (personale), L. 736,100.

2° Id. (spese d'uffizio), L. 60,000.

3° Mantenimento dei locali, L. 10,000.

Sopra il capitolo 4, che riguarda il Consiglio di Stato per L. 392,400, il deputato Melchiorre parla lungamente dimostrando la inutilità di questo Corpo e chiedendo che la somma iscritta in questo capitolo sia cancellata dal bilancio.

CADORNA (ministro) si oppone alla proposta Melchiorre. Per ciò che riguarda le riduzioni, egli dice che ora esse non sono possibili. Se gli affari di cui è incaricato il Consiglio di Stato verranno a diminuire allora il governo penserà se vi ha modo di ridurre il personale.

LAZZARO propone e svolge un ordine del giorno inteso ad invitare il Ministero a tenere presente, nella riforma delle leggi organiche, la abolizione del Consiglio di Stato senza perturbare il pubblico servizio.

CADORNA (ministro) dichiara che non può accettare questo ordine del giorno che pregiudicherebbe fino da ora la questione.

MELCHIORRE riprende la parola per sostenere l'inutilità del Consiglio di Stato. Appoggia e si associa all'ordine del giorno dell'on. Lazzaro.

MICHELINI propone e svolge un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a cancellare od almeno a diminuire nel bilancio del 1869 la somma inscritta in questo capitolo.

CADORNA (ministro) prega la Camera a respingere le proposte Michelini e Lazzaro. Il Consiglio di Stato non potrebbe essere nè abolito nè ridotto.

CHIAVES dimostra anch'egli la necessità di conservare questo corpo incaricato di decidere una grande quantità di controversie fra le diverse amministrazioni dello Stato.

CRISPI è di avviso contrario. Egli dimostra come tutti i ministeri hanno i loro corpi consulenti e come sia per conseguenza inutile il Consiglio di Stato. O bisogna abolire questo oppure bisogna abolire i Consigli rispettivi che hanno i diversi ministeri.

CHIAVES replica contro le idee dell'on. Crispi e propone sopra tutti gli ordini del giorno l'ordine del giorno puro e semplice.

Dopo altre parole dette dagli onorevoli Crispi, Lazzaro e Martinelli (relatore) viene chiesta ed approvata la chiusura.

È messo ai voti ed approvato dopo prova e controprova l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Chiaves.

Sono poi approvati i seguenti capitoli:

4. Personale del Consiglio di Stato L. 392,400
5. Spese d'ufficio id. id. » 20,000

Archivi dello Stato

6. Personale . . . . » 216,000
7. Spese d'uffizio . . . . . . » 18,000
8. Fitto locali . . . . » 500
9. Mantenimento dei locali, mobilio e spese diverse . . . . » 9,000

Amministrazione provinciale

10. Personale . . . . L. 6,384,698

Sul capitolo 11 che riguarda le spese di rappresentanza inscritte per L. 125,000 il deputato Lazzaro chiede alcuni schiarimenti che gli sono forniti dal relatore Martinelli.

SAN DONATO trova che questa somma di 125,000 lire è ben piccola per sopperire alle indennità di rappresentanza di 69 prefetti.

Colle ritenute che hanno sugli stipendi i prefetti non possono assolutamente vivere decorosamente, quindi se si vogliono sopprimere le spese di rappresentanza bisogna che il governo proponga un aumento di stipendio almeno per i prefetti delle grandi città.

MELCHIORRE propone la cancellazione di questo capitolo (*Rumori*).

CADORNA (ministro) dimostra come al prefetto è necessario di stare sempre a contatto dei più influenti fra i suoi amministrati. Se essi vivono isolati la loro azione è assolutamente paralizzata. Bisogna dunque che essi abbiano qualche indennità, ove ciò non avvenga specialmente ne'porti di mare, la posizione del prefetto diventa veramente deplorabile. Ci perdono essi ed il governo.

Le spese di 125,000 lire è insufficiente al bisogno ma almeno è qualche cosa e sarebbe somma imprudenza di toglierle dal bilancio. Anche il governo riconosce che sarebbe meglio aumentare gli stipendi e togliere queste indennità dal bilancio; se la Camera lo facesse il Ministero accetterebbe questo fatto con piacere, ma nelle attuali circostanze egli non ha il coraggio di proporlo.

NISCO appoggia le idee esposte dal deputato San Donato; riconosce che la posizione dei prefetti è molto difficile, tanto più che i posti di amministratori delle provincie vengono dati in Italia all'ingegno e non al titolo ed al censo.

MELCHIORRE riprende la parola per chiedere la cancellazione delle spese di rappresentanza. Si congratula coll'Italia di avere, come disse l'on. Nisco, sessantanove uomini d'ingegno che amministrano le provincie e chiama felice un paese in cui si possono trovare tanti genii. (*Disapprovazione sopra tutti i banchi della Camera*).

L'oratore sostiene che un prefetto deve fare conoscenza e mettersi in contatto colla società che amministra coll'ingegno e che non c'è bisogno di quattrini per fare ciò (*Rumori*). Parla dei contribuenti e dice che sovvenire a futili piaceri si colpiscono essi senza misericordia.

Dice che le provincie non si amministrano co balli e coi pranzi ma con buoni provvedimenti.

CORTE chiede anch'egli la cancellazione di queste spese. I prefetti devono essere non uomini politici ma buoni amministratori ed impiegati. Ora chi è stato a qualche pranzo dei prefetti ha dovuto ridere della brutta figura che vi faceva il prefetto e la moglie del prefetto perchè in essi mancano le forme. È inutile dunque metterli nel caso di scomparire ed è perciò che bisogna sopprimere questo capitolo.

RATTAZZI parla in favore della conservazione di questo capitolo. Dimostra che è impossibile di dare con 125 mila lire un'indennità a tutti i prefetti; dimostra pure che bisogna dare loro quanto basta onde essi rappresentino convenientemente il governo, oppure non dare loro nulla.

Dice che il pensiero della passata amministrazione era quello di togliere a tutti i prefetti queste indennità, e di accordarne 25,000 peruno ai prefetti di Napoli, Palermo, Torino, Milano e Venezia.

Gli è con questo intendimento che fu nel bilancio iscritta la somma di 125,000 lire:

CADORNA. Vi sono due sistemi: quello accennato dall'on. Rattazzi, oppure quello di dare bensì una somma ai prefetti delle 5 maggiori città, riserbando però qualche somma onde erogarla in sussidio a quei prefetti i quali, specialmente nei porti di mare, sono costretti a fare spese straordinarie.

Del resto ripete che si potrebbe aumentare lo stipendio dei prefetti, ma egli non ne fa proposta per non mettersi in contraddizione coi voti della Camera.

LAZZARO trova strano che, mentre ieri parlò di prossimo fallimento, l'on. Nisco venga oggi a proporre l'aumento delle spese di rappresentanza.

NISCO prova che fra le sue parole di ieri ed oggi non vi è contraddizione. Ieri egli parlò di una quistione d'ordine, oggi invece si tratta di sapere se lo Stato deve o meno essere convenientemente e decorosamente rappresentato nei capoluoghi di provincia.

Propone perciò che le spese di rappresentanza siano portate a 300,000 lire.

MERIZZI protesta contro queste proposte sconvenienti. Mentre si sta per prendere al povero il suo tozzo di pane (*Oh! Oh!*) mentre si lascia al paese il corso forzoso, non si può tollerare che si aumentino delle spese inutili e dannose.

L'oratore pronunzia con enfasi altre parole per protestare contro simili proposte. (*Applausi nelle tribune*).

BIXIO dimostra che un prefetto non può assolutamente vivere col soldo che percepisce. La Camera vorrebbe metterli in una posizione indecente. (*Approvazione.*) Anche i prefetti hanno famiglia e bisogna che possano farla vivere decorosamente; se vogliono mettersi in contatto coi cittadini bisogna bene che li frequentino. Or bene, a Genova, a Milano vi sono cento cittadini i quali sono milionari; si vuole forse che questi prefetti vi facciano la figura degli straccioni, dei pezzenti? (*Approvazione*).

Si dice che con ciò si rovina il paese e si va al fallimento, ma ciò che lo rovina, ciò che lo porta al fallimento sono le leggi mal fatte, le imposte non pagate, il sistema di demolizione universale, tutto un passato insomma. Tutti vogliono salvare il paese, ma tutti in un modo, demolendo tutto. (*Approvazione*).

SAN DONATO giustifica le ragioni che lo mossero a parlare in favore di questo argomento e dice che lo fece perchè non vuole che a forza di voler fare della democrazia si giunga al caso di certi governi democratici i quali quando vogliono un buon impiegato devono battere alla porta dei ricchi.

La proposta Nisco è messa ai voti e respinta.

È invece approvata la somma di 125,000 lire proposta dal ministro e dalla Commissione.

Sul capitolo 11 che riguarda le spese d'ufficio e lavori straordinari la Commissione propone lire 614,573.

Colla seconda appendice il Ministero proponeva un aumento di lire 82,370 37 a questo capitolo; la Commissione non ammette l'aumento in pendenza delle deliberazioni all'uopo richieste.

MARTINELLI (relatore) espone minutamente le ragioni che mossero la Commissione a ricusare l'aumento chiesto dal Ministero.

Aggiunge poi che in seguito a nuovi schiarimenti dati, la Commissione è disposta a portare questa somma a L. 689,573.

CADORNA accetta questa proposta.

Il capitolo è così approvato. Lo sono pure i seguenti capitoli:

13. Fitti locali. . . . . L. 41,852
14. Mantenimento dei locali e del mobilio . . . . » 27,160
15. Indennità di trasferta pel servizio di leve . . . . » 56,907

MENABREA (presidente del Consiglio) presenta una convenzione postale conclusa fra l'Italia ed i Paesi Bassi.

Prega pure la Camera di occuparsi quanto prima del progetto presentato l'anno scorso per l'estensione alle provincie venete delle tasse passaporti e vidimazione.

PRES. dice che sarà messo all'ordine del giorno quanto prima questo progetto.

I capitoli 16 e 17 riguardano le opere pie. Il primo intitolato: Assegni per dotazioni determinate, e sussidi ad istituti di beneficenza è proposto in L. 171,346 45.

Il secondo chiamato spese diverse per beneficenza per L. 131,900.

SAN DONATO raccomanda al governo di tenere conto nei bilanci del 1869 di certi istituti pii esistenti a Napoli.

A questo proposito il deputato Rattazzi fa qualche osservazione, che però non giunge fino a noi, stante la debole voce dell'oratore.

CORTE parla sulle opere pie, e vorrebbe che lo Stato se ne disfacesse.

CADORNA (ministro) dice che la proposta San Donato renderebbe necessarie delle modificazioni nelle leggi che regolano questa materia: ora ciò non si potrebbe fare su due piedi; l'argomento ha bisogno di essere maturamente studiato, ed è perciò che il governo non può impegnarsi di proporre un progetto di legge in questo senso.

L'on. ministro parla pure contro le idee esposte dall'on. Corte.

MINGHETTI osserva che nella legge sulle opere pie ci è un articolo il quale cautamente stabilisce che certe opere le quali non corrispondano più al loro scopo possono essere riformate.

Il capitolo 16 è quindi approvato.

Lo è pure il 17.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì seduta all'ora consueta.

ERRATA-CORRIGE

Nel rendiconto della seduta di ieri (24) fu stampato che, a commissario per il fondo del culto era stato eletto il sig. Pironti, mentre invece resultò eletto l'on. Grossi.

CRONACA DI FIRENZE

Venerdì, 24, le guardie di pubblica sicurezza contestavano la contravvenzione per corsa veloce a due fiaccherai, ed arrestavano quattro oziosi e due questuanti molesti.

Nello stesso giorno le guardie municipali della sezione di S. Gaggio arrestavano un facchino ch., poco prima, aveva rubato un paniere pieno d'uova ad un individuo mentre ne stava pagando il dazio alla porta Romana.

Un animale suino ch'era stato morso da due cani idrofobi nel comune di Bagno a Ripoli, venerdì mattina penetrò in Firenze dalla porta di San Niccolò, e penetrava nel giardino Petrovitz sulla Costa Scarpuccia, ove fu ucciso da alcuni cittadini e da alcune guardie di pubblica sicurezza.

Quell'animale idrofobo lungo la strada addentò un tale Federico T., che andò subito all'ospedale a fare cauterizzare la sua ferita.

L'autorità di pubblica sicurezza, in questi ultimi giorni sequestrò, presso persona sospetta i seguenti oggetti, che saranno restituiti a chi provi di esserne proprietario.

Una catena d'oro a maglia, alcuni ciondoli da orologio, ed un orologio d'oro a cilindro smaltato, della fabbrica Le Roux.

Domani, venerdì, a ore 11 ant., nell'Istituto di studi superiori, il prof. L. Ferri nella sua lezione di storia della filosofia farà uno studio del carattere e dell'ingegno di Cartesio, ricavandolo sopratutto dal discorso sul metodo.

A mezzogiorno e mezzo il prof G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la letteratura italiana.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di domenica, 26 gennaio, a ore 7 1|2 si rappresenta l'opera *Violetta* ed il ballo *Il profeta*.

Nell'entrante settimana agirà in questo teatro l'artista di ballo, sig. Emanuele Donati.

Nella giornata del 24 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 8,0 e la minima di + 4 5.

Minima nella notte del 25 di + 2,5.

Nota dei decessi denunziati
23 gennaio 1868:

Fallai Maria, d'anni 73 — Gonnelli Alessandro, id. 51 — Cartacci Daria, id. 38 — Marcacci Carlo, id 68 — Fulmant Regina, id. 44 — Del Bene Annunziata, id. 32 — Castagnoli Affortunata, id. 76 — Boggero Eugenia, id. 32 — Capigatti Lorenzino, id. 85 — Diara Paolo, id. 55 — Baccetti Angiola, id. 10 — Vannini annunziata, id. 77 — Ciari Luisa, id. 42 — Cui Baldassarre, id. 63 — Giuntini Leopoldo, id. 85 — Lepri Bernardo, id. 56 — Innocenti Giuliano, id. 42 — De Figueiredo Antonio, id. 33.

Più 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 15 maschi, 4 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del dì 23 gennaio:

Buonamici Ippolito, impiegato all'azienda dei presti, di Firenze, e Carli Ida, benestante, di Firenze.

Calastrini Michele, negoziante, di Firenze, e Viarani M. Antonia, attendente a casa, di Firenze.

Agnoletti Luigi, giovine di Banco, di Firenze, e Benvenuti Antonietta, sarta, di Firenze.

Clericy cav. Adolfo, possidente, di Nizza Marittima, e Bonamici Emma Carolina, benestante, di Losanna.

Capannelli Giovacchino, cocchiere, di Firenze, e Cardinali Caterina, att. a casa, di Cortona.

Gordini Enrico, fornaio, di Borgo S. Lorenzo, e Casati Giovanna, calzolaia, di Fiesole.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Con ordinanza di sanità marittima, numero 60, in data del 24 gennaio corrente, è revocata la contumacia imposta con ordinanza del 17 dicembre 1867, num. 58, contro le provenienze da Reggio di Calabria e dintorni, e saranno ivi ripristinate le quarantene in vigore verso le altre località infette.

— Nella *Lombardia* del 24 corrente si legge:

Molti comuni sono debitori di somme verso lo Stato a causa del mancato pagamento del canone che avevano pattuito per dazio di consumo, ed addussero a scusa del ritardo la mancata riscos-

---

l'efficacia in campo, essi si compiacciono sopratutto della loro azione morale sopra le popolazioni. Ora se si deve giudicare dall'esempio della Spagna, l'entusiasmo popolare sarebbe la peggiore, la più infedele delle armi su cui si possa fare assegnamento per la difesa di un paese.

Citiamo a spizzico alcuni fatti che lo scrittore raccoglie da varii storici, anche spagnoli, perchè pensiamo che in simili quistioni le lezioni dell'esperienza valgono meglio di qualunque teoria.

Un Frère, agente inglese ammiratore caldissimo degli spagnuoli, scrive da Merida al generale Monroe, che l'entusiasmo popolare è oramai spento, e che quanto ai mezzi di ridestarlo ci sarebbe molto da dire — Wellington dopo la campagna di Talavera scrive a suo fratello e al ministro: La nostra condizione qui è peggiore che in paese nemico. Gli spagnuoli non ci aiutano in nulla, noialtri inglesi si ha da far tutto — Il ben noto Contreras racconta nelle sue memorie, come nei villaggi della Gallizia, egli dovesse mandare delle colonne mobili molto forti accompagnate dal boia per punire i refrattari — Del resto basti dire che re Giuseppe teneva una guardia spagnuola; che Suchet aveva formato in Catalogna un corpo spagnuolo, e che Soult nel 1862 aveva seco in campagna 6,000 escopeteros e 30,000 guardie nazionali nei posti fortificati.

In poche parole la tanto vantata difesa della penisola iberica, se se ne tolga l'aiuto delle truppe inglesi, tutto del resto ricorda troppo bene l'ultima guerra messicana, nella quale abbiamo visto un esercito francese relativamente piccolo, senza base di guerra, con l'Oceano dietro le spalle, passeggiare militarmente per un vastissimo impero trattando coi vari capi militari del paese come con altrettanti poteri indipendenti.

Del resto, volendo proprio dei volontari alla spagnuola, esclama il Fambri, c'è bisogno di andare in Ispagna a cercarli? Il cardinale Ruffo e Fra Diavolo ve ne danno finchè vi pare; per Saragozza vi presento Cotrone e Amaltea. Volete di meglio? Li volete in campo aperto? Championnet potrà dirvi dei volontari italiani ciò che nè Soult, nè Suchet, nè Marmont potranno dirvi degli spagnuoli. Peccato che le popolazioni dicano il resto!

Ma quando gli spagnuoli non servono, vediamo se gli eserciti del gran colosso americano provano meglio. E in primo luogo, osserva lo scrittore che una guerra nella quale delle truppe irregolari sono opposte ad altre della stessa natura non può fornire argomento alcuno. Egli cita inoltre l'opinione gravissima del Brialmont, il quale crede che il giorno che si formasse in America uno Stato forte ed appoggiato da un grosso esercito permanente, gli Stati Uniti si affretterebbero a seguirne l'esempio.

Ad ogni modo, pensa il Fambri, che per ciò che spetta al soggetto dei volontari, la guerra civile americana non è punto un testimonio a favore. E dopo una digressione assai strana sull'organizzazione dei corpi federali, o per dir meglio sull'appalto dei loro reggimenti, passa a citare alcuni risultati; eccoli:

— L'esercito del Sud che aveva un numero di buone truppe e di eccellenti ufficiali principiò con quindici mila uomini dal metterne in rotta 35 mila. — La ritirata di Mac Dowell non fu una ritirata, ma una disfatta. Non c'è storico il quale non confermi le parole del Brialmont, che cioè il terrore dei reggimenti federali non si calmò che alle porte di Washington.— Un numero grande di volontari (del Nord) essendo, scaduta la ferma di 3 mesi per cui si erano ingaggiati, aveva abbondonate le file la mattina stessa della battaglia; e un reggimento intero, il quarto di Pensilvania, si era messo in cammino per rientrare ai proprii focolari precisamente nel punto in cui il cannone di Bull's Run tuonava con maggiore vivacità!! « Eccomi a proposito degli americani, esclama generosamente l'autore, alle conclusioni a cui sono venuto di già a proposito degli spagnuoli. Allora ho domandato se fosse possibile in Italia citare il capo di una colonna di volontari che abbia trattato segretamente col nemico come già in Spagna moltissimi? Ora, domando, è egli possibile imaginare in Italia dei volontari che per ferma scaduta abbandonino il campo di battaglia mentre tuona il cannone?»

Insomma la sua conclusione è, che volendo recare un parere intorno all'utilità dei volontari, vale ancora meglio lo starsene agli esempi nostri paesani. E noi soggiungeremo che egli è ben lontano dall'aver esaurito i molti argomenti che la storia moderna offre in proposito. Chi non ricorda quante volte Giorgio Washington si trovò a repentaglio di perdere sè e il paese per l'improvviso abbandono appunto sul campo di battaglia, delle truppe provinciali e volontarie delle provincie sollevate? E si potrebbe ancora citare la poco brillante riuscita, militarmente parlando, che fecero nel quattordici, i volontari della *Tugend band*, il fiore degli studenti tedeschi, i quali, dopo la battaglia di Lipsia, tennero dietro all'armate alleate, coi proprii professori alla testa, cantando gli infiammati versi di Koerner contro agli abborriti francesi; ma noi abbiamo fretta di venire a un ordine di considerazioni più importanti.

La quistione che si agita adunque non consiste nel vedere se i volontari nostri hanno fatto il loro dovere più o meno gloriosamente; ma bensì nello stabilire se una istituzione effimera, irregolare come è la loro, si può senza pericolo, convertire in un sistema permanente, e surrogare, perfino, come pensano certuni, ad un esercito regolare.

Una milizia volontaria, secondo il Fambri, non potrà mai dare un numero sufficiente allo scopo di una difesa nazionale permanente, sopratutto in Italia dove, vuoi per poca attitudine militare, vuoi per maggiore dignità personale, un sistema di reclutamento simile all'inglese non raccoglierebbe che l'infima classe delle popolazioni. Oltrechè come si può fare assegnamento su di una milizia che aumenta o diminuisce secondo la popolarità di una guerra? Certo che se la guerra di Crimea si fosse dovuta fare dal Piemonte con mezzi simili, non avremmo mai vinto alla Cernaia.

Ma dopo il numero viene la qualità, e questa, sebbene più difficile a giudicare, si presta ad un ordine di obiezioni assai più gravi.

Un volontario, e sopratutto un volontario italiano, sarà sempre un essere essenzialmente negativo verso la disciplina; ciò che non impedisce che egli non possa stanziare in un dato paese senza produrre maggiori disordini di quelli che ne produrrebbe il soldato regolare in tempo di guerra. E qui crediamo che il Fambri, forse sotto l'impressione di qualche fatto recente esageri un tantino, quando insiste sulla cattiva condotta che in generale possiamo attenderci da un corpo di volontari. Questa in tutti i casi non è peggiore di quella che in circostanze analoghe si può avverare fra i regolari.

Senonchè la disciplina non è utile soltanto a preservare gli abitanti dalle molestie di un acquartieramento. Essa serve sopratutto a stringere le varie forze digregate e inoperose di una moltitudine in una forza sola maneggevole ed efficace contro il nemico. Ora si capisce quanto poco maneggevole deve riuscire un volontario, il quale comincia a porre per prima base che egli, servendo sotto le armi, commette un'azione libera e meritoria: che egli, rassegnandosi a star soldato, vale moralmente meglio dei suoi superiori, i quali sono pagati; che senza di lui, senza il suo buon volere, paese e graduati potrebbero andare a far guerra ai porri. Ma la mancanza di disciplina e del timore del castigo e dell'abitudine dell'obbedienza in un aggregato qualsiasi di persone, fa sì che l'elemento buono, sano ed utile rimane ben presto sopraffatto dalla turba degli ignoranti e dei mascalzoni che sovrabbonda da noi come dappertutto; epperò si

sione a tempo debito dei centesimi addizionali alle contribuzioni dirette su la quale facevano assegnamento, ed anzi alcuni offersero spontaneamente di saldare il loro debito mediante cessione al Governo di una equivalente somma di quel loro credito.

Il ministro delle finanze (Direzione generale delle gabelle) stabilì di adottare il temperamento di siffatta compensazione affinchè fosse al più presto soddisfatto il debito in discorso.

A tal uopo la direzione generale delle imposte dirette del catasto, in obbedienza agli ordini espressi dal signor ministro delle finanze, ha diramato le opportune istruzioni alle direzioni compartimentali delle gabelle ed alle direzioni compartimentali delle imposte dirette e del catasto.

Il Ministero delle finanze ha notato come la mancanza di fondi di cassa sì sovente addotta dai Comuni a causa del ritardo nell'adempimento degli assunti impegni, provenga dall'abuso degli storni che essi fanno dall'una all'altra categoria del loro bilancio, impiegando in altre spese, talora di semplice ornato e di opere pubbliche meno urgenti, il prodotto ricavato dal dazio governativo, che a tenore dell'articolo 17 della legge 3 luglio 1864, deve essere esclusivamente riservato al soddisfacimento del canone pattuito. In vista di ciò, il Ministero invitò i signori sindaci a non rinnovare siffatto inconveniente tanto dannoso all'erario dello Stato.

— La *Gazzetta di Genova* del 24 afferma essere prematura la voce corsa che, nel prossimo febbraio, debba aprirsi il ramo di ponente della ferrovia delle riviere, e che il ramo di levante della stessa ferrovia debbasi aprire nel marzo successivo.

— Al *Movimento* di Genova del 24 scrivono da Marsiglia in data del 20, che in Francia non è più permessa l' introduzione della nostra moneta di rame.

— Questa mattina, scrive l' *Italia* di Napoli del 23, tutti i generali del presidio e i capi dei corpi vennero presentati a S. A. il duca d'Aosta.

— Sul gravissimo incendio scoppiato a Mosso Santa Maria la *Gazzetta Biellese* del 23 pubblica i seguenti ragguagli:

Verso le ore una antimeridiane delli 22 scoppiò nella imponente fabbrica, ad uso di lanifizio dei fratelli Galoppo in Val Mosso inferiore,, un incendio spaventoso che distrusse completamente il fabbricato ed il suo contenuto in meccanismi, merci e mobiliare relativo.

Ritiensi che il danno materiale oltrepassi il milione e mezzo, garantito in parte da diverse Compagnie assicuratrici. Oltre al danno materiale e morale di tale infortunio devesi anche deplorare la disgrazia di vedere circa 800 o 900 operai rimasti così senza lavoro, e che non potranno tanto presto essere occupati.

Riesce impossibile il dar un'idea anche per sommi capi di tale stabilimento, nel quale operavano oltre a 150 telai, in parte meccanici, con tutti li meccanismi occorrenti per dar lavoro agli stessi.

Si ha pur troppo a lamentare in tale disgrazia la perdita di un capo tessitore e di due o tre ragazze, che dopo lo scoppio dell'incendio non furono più vedute.

Il signor cav. Colongo, sindaco, si recò dei primi sul luogo dell'incendio colla tromba idraulica del suo stabilimento, e mediante gli energici sforzi dei RR. carabinieri e dell'altra gente accorsa, si riuscì a salvare una piccola parte di fabbricato, inserviente a tettoia e ad uso di tintoria.

Le prime fiamme furono viste nel centro del fabbricato e specialmente al piano terreno, ed alimentate da un gagliardo vento, investirono in pochi minuti il fabbricato intiero, cosicchè appena furono in tempo di salvarsi quelli che in esso si trovavano. Esse erano così intense e così veementi, ch'ebbero anche a comunicarsi ad un'altro fabbricato distante circa 50 metri dal fabbricato principale.

— L'*Osservatore Romano* del 23 ha in data del 22 da Civitavecchia:

Questa mane, proveniente da Tolone, arrivò qui il vapore trasporto misto francese *Moselle*, comandato dal tenente di vascello signor Tirard, e con carico di materiale di artiglieria.

Disastro. — La *Nazione* del 25 corrente scrive:

Oltre la orribile catastrofe di Lozzolo da noi giorni sono descritta, abbiamo adesso da registrare una nuova calamità che veniva a colpire sopratutto due famiglie di coloni, sui nostri Appennini.

La parrocchia di San Valentino al Carpine che conta soltanto 93 abitanti e giace sulla spina del contrafforte dell' Appennino che scende dall'Alpi di San Benedetto e divide la valle Acereta da quella del Montone, è dominata da un monte scosceso denominato delle Lastre. Più sottostante al monte giacciono in quel luogo la chiesa, la canonica e due case coloniche. Alle ore 2 antimeridiane del 21 corrente Giuseppe Pierguidi che abitava come contadino una di quelle case, mentre dormiva veniva risvegliato da un tremendo frastuono.

Uscito da letto e recàtosi alla finestra vedeva che grossi massi si staccavano dalla vetta del monte e schiantando gli alberi che incontravano per via cadevano sul suo podere. Risvegliata allora immediatamente la moglie e i 4 figli, gli traeva seco, fuggendo il mal sicuro domicilio, e condottili in salvo coraggiosamente si recava ad avvisare Francesca Fabbri serva del prete che si trovava sola nella canonica, per esserne assente quel sacerdote, ed avvisava pure, non curando il pericolo, le famiglie dei coloni a lui prossimi: e poichè continuava il frastuono e il cadere delle pietre non è a dire se tutti si affrettassero a porsi in salvo.

Erano appena tutti salvi, e fra mezzo alle tenebre della notte stavano adagiandosi nei campi quando un fragore più tremendo, e lo scrosciarsi delle case gli fece certi che per la caduta del monte la chiesa, la canonica e le loro dimore erano cadute in rovina. — Il monte delle Lastre infatti cadendo, aveva sepolto le tre case e la chiesa, rimanendo così quelle due povere famiglie coloniche, prive di pane e di tetto e nella più squallida miseria.

Avvisate sul far del giorno di questa sciagura le autorità di Portico e quelle di Rocca San Casciano distanti 9 chilometri dal luogo dell' infortunio, si recarono sul posto e prestati i primi soccorsi alle infelici famiglie cercarono con ogni mezzo di far dissotterrare qualche suppellettile dei coloni, ma tali e tante furono le materie cadute sulle case e e sulla chiesa che si teme nulla potranno neppure in seguito quei miseri recuperare. Oltre le suppellettili e le raccolte, le due famiglie coloniche perdevano circa 40 capi di bestiame ed il parroco Don Celletti, il quale è ben provvisto, tutti i mobili, i denari e gli arredi sacri.

Il giornalismo milanese. — Non contar gli anni ad una donna e non pubblicare la tiratura dei giornali sono due massime di viver pacifico, che, come Francia ed Inghilterra si tengono per la *Manica*.

L'altro giorno il *Trovatore* si è arrischiato a fare una pubblicazione della tiratura dei giornali di Milano. Vuol star fresco davvero. Aveva dato 11,000 copie al *Pungolo*, 9500 al *Secolo*, 5000 alla *Perseveranza*, 3500 alla *Cronaca Grigia* e 3200 alla *Gazzetta di Milano*. Quest'ultima non ha potuto restar sotto il peso di così audace asserzione e pubblicò il suo conticino. Ne aumentò 1000 al *Pungolo* per assicurarsene la neutralità e ne regalò 2500 al *Secolo* come amico: ne crebbe 100 alla *Cronaca Grigia*, la quale deve essere sorpresa di tanto favore dal momento ch'essa pochi giorni prima si felicitava d'aver raggiunto i 3000, e non quei 3600 che ora le si vogliono dare! dopo ciò se ne tiene 4000 per sè, ma spietatamente ne toglie 1800 alla *Perseveranza* che condanna a passare nella bolgia dei 3200 dove essa medesima era stata messa dal *Trovatore*; a ciò in conchiusione mirava tutto lo studio di quelle cifre.

Ed ecco veramente il caso in cui fra il conto della *Gazzetta di Milano* e quello del *Trovatore* si potrebbe esser dell'opinione del marchese Colombi, vale a dire d'un parere contrario.

Se non vi fossero quei giornali che, per mantenere le buone abitudini degli italiani, vogliono risparmiare anche quel piccolo centesimino di bollo che fu imposto per i diritti postali e mandano i giornali in frode, la posta potrebbe dare una statistica della tiratura degli abbonati che ha ogni giornale, facendo il conto della carta che ognuno manda a bollare.

In quanto alla vendita ognuno la conta alla sua maniera, e nessuno può saperla al giusto.

Quest'oggi per esempio vediamo il direttore di un giornale che potè vantare i nove ed i dieci mila numeri di vendita in un giorno, annunziare che ha ceduto il suo periodico, e ringraziare il pubblico *dello straordinario favore* con cui accolse la sua pubblicazione. Se il favore fosse stato semplicemente ordinario, ma continuo, chi sa che non continuasse a pubblicarlo ancora!

Insomma, non contate gli anni alle donne, ripetiamo, e non mostratevi troppo curiosi di conoscere il numero degli esemplari che pubblica un giornale....., e che il pubblico legge; perchè si ebbe anche il caso di quel giornale che si propose incominciare le sue pubblicazioni con una tiratura di 10,000 esemplari e lo fece a tutta sua spesa, perchè nessuno non ne volle mai prendere una copia.

Infortunio. — La *Gazzetta dell'Emilia* del 25 scrive:

Una grave sciagura domestica mise in costernazione, il giorno 23 corrente, l' intera popolazione del vicino paese di Budrio. Il giovane possidente signor Giulio Grazioli di anni 23, mentre in sua casa ripuliva il proprio fucile da caccia, una canna del medesimo esplose e la carica entratagli in bocca gli sfracellò il capo rendendolo all'istante cadavere.

Assassinio. — Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 25 scrivono:

Luigi e Bernardino fratelli Brandi da Trisungo (Ascoli) nella sera del 17 andante mese, armati di pistola e coltello, bussavano alla porta dei fratelli Domènico e Luigi Petrucci, dello stesso luogo, e minacciavanli di morte se non l' avessero aperta, onde por fine ad un litigio poco prima fra di essi insorto per motivi di giuoco.

Petrucci Giuseppe, ragazzo di 13 anni, che per di là passava, udito il baccano, si avvicinò pregandoli a desistere, e a non voler nuocere ai fratelli Petrucci. Un colpo di pistola nel petto, che lo rendeva cadavere, fu la risposta dei Brandi, i quali diedersi poscia alla fuga.

Un di essi però fu già arrestato dai Reali carabinieri della stazione d'Arquata, i quali sono anche sulle tracce dell'altro, che rendevasi latitante.

Incendiarii arrestati. — La *Gazzetta dell'Emilia* del 25 ha da Reggio dell'Emilia:

Ad un'ora antimeridiana dello scorso martedì, tre malfattori bussavano alla porta d'abitazione di Simonazzi Giuseppe, possidente di Fotico in territorio di Coviglio.

Chi siete? domandava questi dell'interno; e quei di fuori: *Siamo carabinieri*, rispondevano, *aprite presto, che abbiamo bisogno di danaro*.

Ciò udendo il Simonazzi s' accorse tosto che trattavasi di ladri, per cui, anzichè introdurli, esplodeva da una finestra tre colpi di carabina. I malandrini allora, costretti a darsi alla fuga, prima di ciò fare, appiccarano il fuoco al fienile, che rimaneva distrutto con grave danno del proprietario.

Intanto il brigadiere dei carabinieri della stazione di Coviglio, preso seco un dipendente, si mise sulle orme degli incendiarii, e tanto fece che in quello stesso giorno li scoperse nelle persone di tre pessimi soggetti di quei dintorni, ed arrestatili li pose in carcere.

L'eruzione del Vesuvio. — In data del 22, il prof. Palmieri scrive al *Giornale di Napoli* del 23:

Nel bullettino di ieri fu detto che, ad onta della debole attività del cono e della poca copia di lave, gli strumenti all'Osservatorio aveano provato un certo risentimento, il quale è stato indizio di sensibile accrescimento di lava. Nelle ore pomeridiane di ieri le lave, uscendo in maggior copia dalla base del cono di eruzione e non potendo entrare nel solito cunicolo, si versarono accanto ad esso, un poco più a destra di chi guarda da Napoli e discesero scoperte fino alla base del cono.

In queste lave la periodicità si ravvisa molto più distinta; per cui, dopo un incremento di per se stesso modesto, succede una diminuzione che fa mancare alla corrente la forza di spingersi molto innanzi; ecco perchè chi vuole ora veder le lave, deve accostarsi più verso la base del cono, attraversando maggiore quantità di scorie.

Nella scorsa notte anche il sismografo della specola dell' Università ha segnato due piccolissime scosse sussultorie: una alle ore 2 e 38 e l'altra un quarto d'ora dopo.

In questo momento nuove lave discendono dal cono più a sinistra, cioè quasi in direzione dell' Osservatorio. Il cono di eruzione, per altro, non si è molto risentito.

La catastrofe di Neu-Iserlohn. — Leggesi nel *Bund* del 20:

Ieri ebbe luogo nella miniera di carbon fossile a Revier Dortmund (Prussia) una terribile esplosione.

La catastrofe avvenne verso le 5 del mattino, per cui non v' erano nella miniera che circa 100 operai invece dei 210 che vi lavorano di giorno. E da attribuirsi a questa circostanza se la sciagura non fu ancora più grave.

Sino alle 2 del pomeriggio si erano già estratti 75 cadavari e 21 feriti, alcuni dei quali nel mentre erano trasportati all' ospedale, spirarono. Rimangono da scoprirsi i corpi di 4 o 5 uomini, che però sono già morti certamente. Cosicchè il numero delle vittime si può far ascendere ad 80.

A grande distanza fu udita l' esplosione, tre carri carichi di carbone furono rovesciati e ridotti in frantumi. Gli edifizi delle miniere sono pieni di cadaveri delle vittime, che sono quasi tutti sfigurati ed irreconoscibili. Una vedova perdè tre figli; un padre e due figli sono fra i cadaveri! È la prima esplosione in Prussia che abbia cagionato tanta sciagura.

I fili telegrafici. — Alla fine del 1866, scrive il *Constitutionnel* del 21 corrente, sulla superficie del globo vi era una lunghezza totale di 28,654 miriametri di fili telegrafici, vale a dire circa sette volte il giro del mondo.

Ecco ora la lunghezza dei fili nei principali paesi: Francia, 3007 miriametri, Germania, 4,561; Russia, 3,699; Inghilterra ed Irlanda, 2,622; Turchia, 1,394; Italia, 1,321; Svezia, 564; Belgio, 175; Svizzera, 347; Canadà, 812; Stati Uniti di America, 8,520.

Nel 1866, i fili sotto-marini avevano una lunghezza totale di 6,000 miglia marine, o circa 1,111 miriametri, ed i due fili transatlantici figurano nel totale generale per 3,775 miglia.

Statistica. — Il *Times* pubblica la seguente statistica delle persone appartenenti ad ogni casta che vi erano nell'India durante il 1866:

Bramini, 344,920; Rajpoots 241,748; Aheers e Goroles, 418,961; Koonbees, 676,270; Teyles 490,606; Lodees, 234,767; Korihs, 139,776; Lohars, 85,112; Koshtees, 101,591; Koombars, 57,867; Brinjarras, 40,888; Chumars, 539,037; Mangs, 25,350; Dheemurs, 213,828; Dhers, 566,438; Telingas e Madrassesi, 23,966; Kullals, 125,327; Malesi, 153,048; Kachesi, 81,500; Marwaresi, 6,486; Ooriyas, 2,145; Powars, 91,586; Punchals, 6,282; Bunneahs, 111,450; altre caste indiane 2,085,792; maomettani 237,962; Gondi, 1,469,355; Bigiari, 16,698; Karkoos, 39,114; Bheels, 25,151; Mariahs, 36,663; altre tribù: Sohras, Pabs, Binswals, Kaunas, Koles, Khonds, Gowarres e Hulbas 408,379; Europei ed Eurosiani 6,026 e parsees 90.

La popolazione dell'India nel 1866 era di 9,104,511 sparsi sopra una superficie di miglia 114,718.

Debito pubblico degli Stati Uniti — Il debito pubblico, secondo l' esposizione del segretario delle finanze, aumentò durante il mese di dicembre di 6,919,898 dollari, il 1° di gennaio si elevava, a 2,508,125,650. Durante il 1867 il debito diminuì di 35,199,522 dollari.

Un bel numero. — Il *Bulletin international* di Parigi afferma che si calcola non siano meno di 3,500,000 le armi a retrocarica di diversi modelli che i varii Stati di Europa fanno attualmente fabbricare in America.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 24. — L' arciduca Alberto venne nominato, per decreto imperiale, comandante dell'esercito.

Berlino, 24. — Il conte De Launay ha rimesso giovedì al re una lettera suppletiva che lo accredita presso Sua Maestà come presidente della Confederazione del Nord.

La *Gazzetta della Croce*, rispondendo ad un'asserzione della *France* relativa ai negoziati intavolati riguardo allo Slesvig, dice che la Germania respingerebbe energicamente l'ingerenza d'una potenza straniera non autorizzata dal trattato di Praga.

Parigi, 25. — L'*Etendard* ha ricevuto ieri per la posta di Parigi un giornale clandestino intitolato *La Repubblica*, contenente articoli d'un'estrema violenza.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 24 *gennaio*	23	24
Rendita francese 3 %	68 32	68 30
» italiana 5 % in cont.	42 65	42 75
» » fine mese	42 60	42 72
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	165 —	166 —
Ferrovie Austriache	508 —	512 —
Prestito austriaco 1865	333 —	332 —
Ferrovie Lombardo-Venete	341 —	345 —
» Romane	45 —	47 —
Obbligaz. »	90 —	91 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	37 —	37 —
		Londra, 24
Consolidati inglesi		92 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMALDO, *gerente*

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 25 gennaio

5 %	C. l.	49 25 d.	49 22 1/2
Id.	FC. l.	49 30 d.	49 25
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 — d.	69 90
3 %	C. l.	33 75 d.	33 10
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	1453 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1540 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	160 — d.	155 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	172 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	401 — d.	399 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	50 — d.	— —
3 % Idem.	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 49 27 1/2 30 per fs.

Napoleone d'oro 23 05 — 23 04

Borsa di Genova del 24 gennaio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	49 —	49 15
» » »	f. m.	49 —	49 15
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1525 —	1527 —
» »	f. m.	1525 —	1530 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	400 —	400 —

Borsa di Milano del 24 gennaio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %		— —	49 10 —
» » »	f.c.	— —	49 17 1/2
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850		83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale		1610 —	— —
» Strade ferrate Merid.		172 —	— —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali		118 —	— —
» Beni demaniali		— —	401 —
» Città di Mil. 1860 5 %		70 —	— —

Borsa di Torino del 24 gennaio

Corso legale 49 20

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 23 02 — 22 99

Argento a L. 14 65 p. 0/0

Rame a L. 1 50

Il cav. dott. **Crommelinck** è in Firenze (via dell'Ariento, n. 4).

Per la sua opera vedi gli annunzi.

capisce come in qualunque corpo di volontari la proporzione tra l' elemento utile e lo scarto sia enorme. L' inconveniente non si vede gran che quando si marcia al nemico, perchè allora è poco male se la coda trascina nel fango; ma nel caso di una sosta, nel caso di una sorpresa, di una ritirata, la strage e il danno possono diventar terribili.

Se poi dalla bassa-forza si passa a considerare i quadri dei graduati nei nostri volontari, la meraviglia *crescit eundo*. Da noi l' uffiziale dei volontari è un essere *sui generis*, e saremmo quasi tentati di dire che è un mito. Chi lo fa? donde viene? quale criterio lo ha posto in un grado piuttosto che in un altro? — Presso gli americani, il Fambri ci insegna, che i gradi si danno per via di appalti e di subappalti; in altri paesi, e ci sembra nei primi tempi della rivoluzione francese, i gradi fino a un certo segno si conferivano dai soldati stessi; ma tra noi non sono nè i volontari, nè gli impresari, nè il governo, nè il generale Garibaldi, quelli che distribuiscono esclusivamente i gradi; bensì ve ne sono di tutte le provenienze, tranne, se si vuole, dell'elezione; il qual modo che sappiamo, non si è mai praticato tra noi; e se questo fatto fosse vero, potrebbe far dubitare che l' Italia sia una nazione così democratica, come altri la vuole. In complesso si può dire che, meno alcuni ufficiali i quali hanno un diritto indiscutibile, tutti gli altri devono il grado o al semplice fatto di avere un brevetto qualunque, di qualunque data, di qualsiasi origine, o lo devono alla propria influenza politica, a a quella che assicurano *les amis des amis qui ont des amis*.

Non è già per vezzo di caricatura che noi ricordiamo un fatto naturalissimo, se si riflette alle condizioni svariate nelle quali si sono formati i corpi volontari, ma solamente per far toccar con mano che non si devono richiedere da un'organizzazione improvvisata dalla necessità rivoluzionaria, gli elementi di un ordinamento stabile.

A questi inconvenienti direttamente militari segue il danno economico e morale che un corpo eccezionale non può a meno che produrre alla lunga.

Un volontario costa necessariamente di più che un soldato regolare, e per dieci volontari utili il paese bisogna che ne paghi quaranta i quali sono inutili e possono diventar nocivi. Le amministrazioni dei volontari non hanno e non possono avere un serio controllo, ciò che non toglie che in un dato caso non possano essere benissimo condotte. Ma oltre a ciò la storia delle ultime campagne, vogliamo dire quelle del 60 e del 66, ci fanno vedere che il premio d'ingaggio dei mercenari americani tra noi si converte in una rimunerazione in fine della guerra. Questa rimunerazione difficilmente si potrà negare; e sarà anche pericoloso il farlo, poichè non si può abbandonare impunemente una quantità di persone alla miseria ed alla fame da un giorno all'altro.

Di costa poi al danno economico procede il danno morale, che ogni lettore penserà da sè. Questi ritorni periodici dei corpi volontari tendono a creare in sostanza nel nostro paese una classe di giovani disoccupati, i quali, avendo tutto dato al paese, credono fondatamente che dal paese possano anche ripromettersi molto, ed il male è maggiore di quel che si crede, appunto perchè il più delle volte esso veste la sembianza di una sventura immeritata. Questa turba poi di gente spostata, piena di ricordi gloriosi, e che ha contratte nel campo le passioni politiche e guerresche della professione, costituisce un fomite perenne di agitatori, i quali, se possono giovare a qualche partito in una data ora, in ultima analisi diventano perniciosi alla nazione. Il sangue sparso a Milano ed a Pavia in alcune agitazioni, senza carattere politico determinato, ne dicono qualche cosa.

Ecco perchè il Fambri pensa che i volontari abbiano fatto, come si dice, il loro tempo, e a coloro che credono che si potrebbero mantenere di fianco all'esercito, come una forza parallela e cooperatrice, egli risponde, che i volontari in Italia risultano un corpo più politico che militare, i quali non soltanto vogliono esser loro a fare la guerra, ma vogliono pure esser loro a far la pace. E se i nostri lettori vorranno prendersi il piacere di leggere il suo bel lavoro, vedranno a quali ordini di considerazioni politiche può dare luogo il dualismo sovraccennato.

Per parte nostra ci rincrescerebbe che alcuno volesse attribuire alle nostre parole l'intenzione di menomare la stima e la lode che son dovute ai belli e grandi fatti operati dai volontari. Ma vi sono delle istituzioni che non sono utili senonchè a condizione che durino, ve ne sono di quelle, al contrario, per avventura più grandi, più meravigliose, ma che appunto perciò devono cessare il giorno che possono corrompersi. Chi vorrà dubitare che il protettorato di Cromwell non abbia salvato l'Inghilterra? Ma che sarebbe della libertà inglese, se Cromwell avesse avuto un successore?

Nel tempo, non lontano da noi, ma che pure ha d'uopo qualche volta d'essere ricordato, nel quale l'Italia come nazione non esisteva e nel quale, per conseguenza, non poteva essere un esercito, i volontari furono la forma rivoluzionaria della nazione italiana armata. Ma in oggi, che l'Italia è, al provvisorio deve sottentrare il duraturo, alle istituzioni rivoluzionarie quelle regolari e ordinate d'un popolo libero.

Nè si tema che per questo debba andar perduto quel nobile retaggio di gloria e di sacrifizio che le armi dei volontari hanno acquistato a così caro prezzo. No! Molte cose potrà dimenticare l'ingratitudine dei posteri nostri, se saranno più felici di noi, ma giammai che l' acciaio delle nostre baionette ricevette la sua prima tempra dalla mano gagliarda di Giuseppe Garibaldi. E l'esercito italiano serberà lungamente memoria di quel pugno di volontari che sotto le mura di Roma fece indietreggiare più d'una volta le file francesi; ricorderà le battaglie di Varese e di San Fermo, ricorderà la bandiera di Marsala e del Volturno, ma tutto ciò con questa condizione, che la memoria dei volontari non ricordi nulla di funesto all'Italia.

M.

Tariffa d'inserzioni { Per la quarta pagina L. 0 30 / Per la terza id. » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente alla Società Gen. d'Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze

SOCIETA PROMOTRICE

DELLE

FERROVIE PROVINCIALI

E COMUNALI

per l'Italia Meridionale

IN ACCOMANDITA SEMPLICE, SOTTO LA RAGIONE

R. DE' NOBILI SMITH E C.

IN COMPROMESSO DI SOCIETÀ ANONIMA

Giusta gli Statuti stipulati per atto pubblico del 7 settembre 1867, rogato pel notaro Martorelli A. di Napoli, già sottoposto all'approvazione del R. Governo.

L'amministrazione sociale si onora far noto al pubblico di avere stabilito in Firenze una rappresentanza sociale sostenuta dal sig. Avv. Piazzini Edoardo, con uffizio in Piazza Nuova S. Maria Novella N.° 10, presso il quale ha aperto la sottoscrizione delle azioni sociali. Quindi gli interessati, faranno bene dirigersi al suddetto indirizzo, ove potranno avere tutte le dilucidazioni e potranno acquistare le copie degli *Statuti sociali e del cenno sulla origine o svolgimento della Società.*

Tali copie, pei non Azionisti, sono vendibili al prezzo di Cent. 50 ciascuna, presso la Società Generale d'Annunzi A. D. Ferroni, via Cavour, N. 27.

Dovendo costituirsi l'Amministrazione Sociale nella sede di Firenze, e provvedersi di personale alcuni impieghi nella stessa, non che le Agenzie di Siena, Livorno, Lucca, Pistoia ed Arezzo, e poichè tali impieghi, giusta i Regolamenti Sociali possono conferirsi ai soli Azionisti, così il sottoscritto previene quelli tra loro che volessero esservi adibiti, di presentare le analoghe richieste e documenti d'idoneità allo stesso sig. Avv. Piazzini incaricato delle trattative.

Firenze, 6 Gennaio 1868.

Il Socio Fondatore
ff. da Direttore Generale
CAV. R. DE' NOBILI

Col 1° gennaio corrente si è pubblicato:

L'AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA

PEL 1868

DIRETTA DAL DOTTORE COMMENDATORE **B. TROMPEO**

Membro dell'Accad. med. di Torino

Indice delle materie: Prefazione — Ragguaglio pesi e misure — Formulario medico — Emorragie, allacciatura d'arterie ed emostatici — Avvelenamenti di diverse sostanze — Controveleni — Colèra — Disinfettanti — Morsicature velenose — Asfissia proveniente da varie cagioni — Loro soccorsi — Cure urgenti ai neonati — Idroterapia — Bagni naturali — Artificiali — Polverizzazione dei liquidi — Acque minerali italiane e straniere — Elettroterapia — Delle Urine — Calendario della gravidanza — Moduli legali, moduli di perizie, certificati ecc. — Regolamento di pubblica sanità — Malattie che esentano dal servizio militare — Frammenti del codice attinenti alla medicina — Tariffe degli onorari medici — Indice delle diverse malattie coi relativi soccorsi terapeutici — Elenco dei principali giornali medici d'Europa — Associazioni ed istituti di beneficenza — **Fogli per annotazioni giornaliere** — Annunzi.

Legata in tela inglese in forma di portafoglio con una busta nella copertina per porvi alcuni strumenti di chirurgia di prima utilità L. **3 50**; legata in pelle e dorata sui fogli L. **5**. — I signori che desiderassero il loro riverito nome, cognome e condizione impressi in oro aggiungano cent. 40, franca di posta.

Rivolgere le domande all'editore Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

LA SALUTE

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA

ANNO IV.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a, 2.a e 3.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

L'ECO DELL'OPERAIO

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno L. 2. — Semestre L. 1 50
Per le provincie annue L. 3. — Semestre L. 2.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna il 15 30 d'ogni mese.

Chi invierà un vaglia postale di L. 10 riceverà la 1.a 2.a e 3.a annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica* e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla quarta annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico della sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale l'*Eco dell'Operaio.*

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al Circolo Magnetico d'Italia.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 1748 in Bologna.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Elisire antivenereo, vegetale d'Hylsehr, guarigione certa e radicale ***senza alcun regime nè astensione particolare di vitto.***

— Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* nella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo preservativo di tutte le malattie contagiose epidemiche; amaro, tonico, aromatico corrobora e fortifica le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYLSCHR.

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. Quinta edizione 1867. (Moltissimi continui documenti comprovano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani Taricco*: Napoli, *Scarpiti*, via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con vaglia postale franco si spedisce).

Ad ogni *flacon* va unita la quinta edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

FABBRICA

DI

PORTAFOGLI, PORTASIGARI E PORTAMONETE

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al caffè Cavour.

È uscito il 2.° volume

DEGLI

ELEMENTI D'EUCLIDE

tradotti con note, aggiunte ed esercizi dai professori

Enrico Betti e Francesco Brioschi

Questo 2.° volume contiene i libri 4.° 5.° e 6.° e costa quanto il primo volume cioè L. 1 50 franco di posta.

Dirigere le commissioni con l'importo relativo alla Libreria degli Scolari in Firenze via de' Panzani N. 18.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o Nuova Dottrina delle malattie genito-orinarie *(stringimenti, scoli, impotenza, sterilità)*, del cav. dott. **CROMMELINCK,** ufficiale dell'ordine equestre di San Marino, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 872 pag. e 162 figure ad uso d'ognuno; 10 fr.

Si vende presso l'autore, attualmente in Firenze, via dell'Ariento, n. 4.

GAZZETTINO ITALIANO

Periodico mensile, politico, bibliografico

Abbuonamento per un anno, inviando un vaglia postale di **una** lira o l'equivalente in francobolli od in biglietti con lettera affrancata al signor DIODATO LEARDI deputato al Parlamento a Firenze.

Il primo numero contiene un decalogo-programma ed una lettera a VITTORIO EMANUELE II.

INFALLIBILE rimedio contro i geloni L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Introduzione allo Scibile elementare

DIALOGHI DI

MICHELE BONANNI

Firenze, 1867, tipografia all'insegna di S. Antonino, via del Castellaccio, N. 8.

Vendibile presso il libraio Paggi in Firenze. — Prezzo **una** lira.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

LA DITTA BERTINI FRANCESCO

e Compagnia in via S. Luca N. 5, palazzo Moresco in Genova avendo dei contratti con dei Bastimenti a vela ed a vapore che fanno il tragitto di Montevideo Buenos Ayres e delle Americhe, prendono passeggeri e possono facilitare nei prezzi. Si dirigeranno alla medesima con lettera affrancata per le convenzioni.

L'istessa Ditta contratta qualche medico coi dovuti requisiti che volesse ivi recarsi, il quale avrà il trattamento eguale a quello del Capitano e riceverà un compenso di franchi 400.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, n° 28, 2° Piano

TOLUTINA RIGAUD

Questa **ammirabile acqua da Toeletta** che costituisce il vero talismano della bellezza, conserva la freschezza della pelle e la bianchezza della carnagione. È una vera scoperta della scienza; la sua superiorità alle acque di Felsina, Colonia, Florida e Aceti Cosmetici più decantati è un fatto da nessuno contestato.

L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A, Dante Ferroni Via Cavour 27.

Scuola superiore della farmacia di Parigi

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE

DI

DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

(Clorure di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA

E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto**, le **ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti,** poichè esse facilitano l'estenzione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Questa **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, inbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarla, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'Oppiate dentifricio a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla **farmacia** delle Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pelligrini**. — *Pisa*, **Petri**. — Spedizione contro vaglia-postale.

Specifico preventivo

di sicuro effetto

CONTRO I GELONI

prodotto

DALLA FARMACIA CASTRINI

Verona.

Alla sera prima di coricarsi si bagnano le mani, o piedi e si lasciano asciugare da sè. Quelli poi che ne soffrono in grado eminente si bagnino due volte al dì. L. it. 2 la boccetta.

Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 e farmacie Signorini, Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

FABBRICA DI PRODOTTI ALIMENTARI

DI GIUSEPPE BELLENTANI

FORNITORE DELLA R. CASA

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE A PARECCHIE GRANDI ESPOSIZIONI

IN

MODENA.

Il sottoscritto unico rilevatario e rappresentante della Ditta intestata

AVVISA

Che incoraggiato dal favore ognora crescente col quale si in Italia che fuor vengono accettati i prodotti del suo Negozio ha dato le maggiori proporzioni e sviluppo alla preparazione dei rinomati Zamponi Cappelletti e Cottechini ed ha introdotto notevoli miglioramenti anche nella preparazione di tutti gli altri articoli seguendo i metodi migliori, nel mentre le copiose commissioni delle quali vedesi onorato gli permettono la massima facilitazione.

Il suo Negozio trovasi inoltre provveduto di

Formaggi di Bibbiano.
Galantine di Pollo Milanesi.
Idem di Maiale Bolognesi,
Senape Inglese Colmans.
Aceti Balsamici premiati.

Burro fresco di Milano.
Panettoni del Biffi.
Krauti tedeschi
Vini e liquori etc.

Ed altre specialità gastronomiche sì nazionali che estere.

CARLO GASPERINI
che firma GIUSEPPE BELLENTANI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

Milano, via Pasquirolo, N. 14

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA

Prezzo dei 3 volumi in 4. grande componenti l'opera intiera it. L. 30

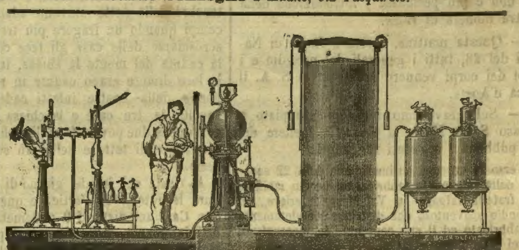
Il primo volume, del quale esiste che un numero limitato di esemplari, non si rilascia che a chi acquista l'opera completa. — Il secondo e terzo volume si rilasciano anche separatamente al prezzo di L. **10** cadauno, e presi tutti e due assieme, per sole L. **15.**

Questa splendida Opera, per l'immensa copia di illustrazioni che contiene e per essersene compiuta la pubblicazione nel periodo di pochi mesi, riesce un vero miracolo librario.

Consta di circa 1000 pagine in gran formato, adorno di ben 1000 accuratissime incisioni che costarono agli editori l'ingente somma di circa 250,000 lire.

Nelle ultime 40 Dispense venne specialmente riprodotta una quantità d'oggetti d'arte, prodotti industriali, macchine d'ogni sorta, la storia del lavoro, le piccole industrie in azione, ecc., ecc.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro Vaglia Postale diretto all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano, via Pasquirolo.*



APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

114, Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale. — I **soli** che hanno le loro parti congiunte con viti e senza saldatura di maniera che *ognuno* può montarli e smontarli, ristaurarli, mantenerli e farli funzionare:

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli.

Invio franco del prospetto.

GIORNALE DEI MODELLI

Questo GIORNALE DEI MODELLI espressamente dedicato alle sarte od a chi ha l'abilità invidiabile di fare da sè i propri vestiti, grazie all'immenso favore ottenuto in questi ultimi tempi, ha raddoppiato il numero delle pubblicazioni, *due volte al mese, invece di una.* Questi modelli sono stampati in grandissime tavole di 125 centimetri disposti con chiarezza e facili a rilevarsi, corredati delle spiegazioni opportune e degli abbozzi relativi. Ad ogni stagione i modelli principali e d'uso generale sono stampati da una sola parte in fogli straordinari e abbozzati in maniera da servire precisamente come i modelli tagliati, dando ragione dell'assieme a colpo d'occhio, indicando il dritto filo di ciascun pezzo, e potendo ritagliarsi colla forbice, quando si voglia servirsene, non dimenticando nel ritagliare poi la stoffa di conformità, di calcolare il di più per le cuciture non mai comprese nel modello.

Prezzo d'associazione L. 6 per un anno, e L. 3 per un semestre.

Mandare le commissioni in Firenze alla *Libreria degli Scolari* in via de'Panzani, N. 18.

LA LEGA PACIFICA

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO INDUSTRIALE

Comincierà le sue pubblicazioni al 1° del prossimo febbraio ed avrà per programma l'emancipazione d'Italia dall'estero, sia nella politica che nell'industria

Una numerosa redazione e corrispondenti in tutte le città d'Italia e nelle principali d'Europa faranno della ***Lega Pacifica*** uno dei giornali più interessanti della penisola, sia per le questioni in esse trattate, sia per l'abbondanza delle notizie.

Le ***Lega Pacifica*** pubblicherà inoltre il Gazzettino dei Tribunali, la Rivista dei teatri e una serie di romanzi interessantissimi nelle sue appendici.

Prezzi d'abbonamento

Anno L. 20; semestre, lire 11, trimestre, lire 6.

Le associazioni si ricevono in TORINO, via San Dalmazzo, n. 20.

FABBRICA

di condotti di piombo

DEI FRATELLI TAMBURINI

Il deposito e la vendita di detti condotti che trovavansi nel magazzino **Pinucci al canto alla Macine,** vengono trasferiti nella detta fabbrica in Borgo la Noce (presso S. Lorenzo), n. 12, Firenze. — Il prezzo dei suddetti condotti di tutti i diametri e spessori, sarà sempre minore a quello che praticano tutti gli altri negozianti di tal genere.

NB. *Si riceve il piombo usato in baratto.*

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80. Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.